



Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza (2024/2026)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.01.2024

Sommario

PREMESSA	3
1. INTRODUZIONE: CONTESTO ESTERNO, CONTESTO INTERNO (ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI).....	3
1.1 CONTESTO ESTERNO	3
1.2 CONTESTO INTERNO	5
1.2.1 Gli organi dell'ente.....	5
1.2.3 Quadro delle attività e portafoglio dei servizi	6
1.2.4 Sede	7
1.2.5 Luogo di svolgimento del servizio	8
2. LA LEGGE N. 190/2012: IL QUADRO NORMATIVO.....	8
3. PIANO	10
3.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	10
3.2 SANZIONI PER IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	10
3.3 ANALISI DEL RISCHIO.....	11
Matrice sintetica di valutazione del rischio	12
4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO	14
4.1 UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO	14
4.1.1 Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi	14
4.1.2 Ruolo dei Responsabili d'Area	14
4.1.3 Ruolo dei dipendenti dell'azienda	14
5. MISURE GENERALI	15
5.1 IL CODICE ETICO - Misura generale	16
5.2 IL WHISTLEBLOWING - Misura generale	16
5.3 LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE - Misura generale	17
5.4 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ - Misura generale.....	18
5.5 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI - Misura generale.....	18
5.6 PANTOUFLAGE - Misura generale	18
5.7 INCARICHI CONFERITI O AUTORIZZATI AI PROPRI DIPENDENTI – Misura generale.....	19
5.8 CONFLITTO DI INTERESSI - Misura generale.....	19
5.9 PATTO DI INTEGRITA' - Misura generale.....	20
5.10 FORMAZIONE DI COMMISSIONE, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E ART. 3 LEGGE 97 DEL 2001 - Misura generale	21
5.11 TRASPARENZA - Misura generale	21
6. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	22
6.1. DESCRIZIONE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO DA SOGGETTI INTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE.....	22

6.2. RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	22
7. SANZIONI	22
8. OBBLIGHI DI TRASPARENZA	23
8.1 FUNZIONI INTERNE A SAVNO COINVOLTE NEL PROCESSO DI TRASPARENZA ED INTEGRITÀ.....	23
8.2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	23
8.3 ASCOLTO DELLE PARTI COINVOLTE.....	24
8.4 DATI ULTERIORI.....	24
8.5 CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI.....	24
8.6 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRASPARENZA.....	24
8.7 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	25
9. ALLEGATI AL PIANO	25

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) adottato da SAV.NO. S.p.A. (di seguito SAVNO) in ottemperanza alla L. n.190/2012 avente come oggetto “*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, così come modificata dal D.Lgs. n.97/2016, e in linea con la documentazione prodotta dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, in primo luogo ed a titolo esemplificativo il **Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e l’aggiornamento 2023**¹.

SAVNO, in qualità di società a partecipazione pubblica, non rientra tra i destinatari del Piano integrato di attività e di organizzazione (PIAO) previsto dal D.L. n.80/2021. Infatti, il Piano Integrato riguarda le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. n. 165/2001 (escluse le scuole), come stabilito all’art. 6 del predetto Decreto Legge.

L’evoluzione normativa in materia viene comunque costantemente monitorate al fine di assicurare l’implementazione di eventuali modifiche da introdurre nel presente documento che si rendessero necessarie. Il Piano, approvato inizialmente nel 2014, viene aggiornato annualmente.

Per ogni ulteriore informazione a riguardo potete rivolgervi a: amministrazionitrasparente@savnoservizi.it

1. INTRODUZIONE: CONTESTO ESTERNO, CONTESTO INTERNO (ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI).

1.1 CONTESTO ESTERNO

SAVNO è l’azienda che gestisce il servizio integrato dei rifiuti solidi urbani per n.44 Comuni della Provincia di Treviso e si occupa del servizio di raccolta delle principali frazioni merceologiche dei rifiuti, del loro trattamento e/o smaltimento, oltre che del servizio di fatturazione della Tariffa Rifiuti ai cittadini/utenti.

Il territorio servito è molto vasto estendendosi per oltre 1000 km² e comprende circa 305.000 abitanti corrispondenti a 145.653 utenze.

SAVNO nasce nel 2002 e riceve il proprio mandato dal CIT, il Consorzio di Igiene del Territorio, Autorità di Bacino TV1, ora Consiglio di Bacino “SINISTRA PIAVE” (L.R. n.52/2012), il quale è costituito da 44 Comuni della zona Sinistra Piave della Provincia di Treviso.

¹ Rispettivamente: Delibera n.7 del 17.01.2023 - Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023

Fondata per risolvere le criticità di raccolta e smaltimento presenti sul territorio, SAVNO è riuscita a superare in breve tempo le problematiche logistiche che da sempre hanno caratterizzato l'area in cui opera in quanto insieme eterogeneo di Comuni con diversa dimensione, tipologia, densità abitativa ed assetto geografico e socio-economico.

Il Bacino gestito da SAVNO si estende infatti dalla montagna alla bassa pianura passando per la collina, e contempla aree prevalentemente agricole e scarsamente abitate cui si affiancano zone fortemente industrializzate, centri storici e nuclei commerciali-direzionali densamente popolati che richiedono nella gestione delle raccolte una pianificazione e un'attenzione costante.

SAVNO è una società che svolge i servizi ambientali con grande attenzione alla qualità e soprattutto all'ottimizzazione dei costi, al fine di creare valore tangibile per il territorio non trascurando il lato ambientale. La compagine societaria è oggi così composta: il 60% delle quote di partecipazione del capitale sociale sono detenute da C.I.T. (e quindi di proprietà indiretta dei Comuni), il 18% delle quote sono di S.E.S.A. S.p.A., il 16% di ING.AM. S.r.l. e il restante 6% di BIOMAN S.p.A.

Tale suddivisione del capitale sociale deriva dall'aggiudicazione definitiva all'A.T.I. SESA S.p.A./ ING.AM. S.r.l./ BIOMAN S.p.A. della gara a "doppio oggetto" esperita dal C.I.T. per la scelta del socio privato di SAVNO (con riassegnazione del 40% delle quote sociali) e il contestuale ri-affidamento della gestione del servizio integrato di igiene urbana nei territori dei Comuni consorziati.

SAVNO, inoltre, partecipa la società ECO+ECO S.r.l. per l'1,05 % delle quote, società mista pubblico-privata, derivante dalla fusione per incorporazione a partire dal 01.11.2022 della società ECO-RICICLI VERITAS S.r.l. nella società ECOPROGETTO VENEZIA S.r.l. e costituita per governare il ciclo del recupero dei rifiuti, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti urbani nell'area veneziana.

A partire dal 12.01.2023 è avvenuta la trasformazione della forma giuridica di SAVNO da società a responsabilità limitata a società per azioni con aumento di capitale sociale dal 4.000.000 € a 10.000.000 € mediante utilizzo di riserve straordinarie. Il passaggio a S.p.A. e l'aumento di capitale sociale figurano quali tappe necessarie per la crescita aziendale nel territorio e nei confronti degli stakeholder, nonché per la garanzia economica e finanziaria della società.

Per quanto concerne il tessuto economico-sociale, il Veneto rappresenta una delle regioni più sviluppate e trainanti dell'economia nazionale, essa infatti nel 2021 ha contribuito per il 9,28% al PIL italiano². Nello specifico, l'attività economica si incentra principalmente sull'industria manifatturiera, sul commercio (settore meccanico, moda e agroalimentare), sul turismo e sull'edilizia, grazie anche alla presenza di infrastrutture quali interporti, aeroporti e porti, come quello di Venezia e i due maggiori interporti italiani di Padova e Verona, che conferiscono al territorio il ruolo di strategico crocevia per i traffici commerciali verso i Balcani e il Nord Europa³. La dotazione infrastrutturale e logistica della Regione, implementata oltretutto dalle Grandi Opere della superstrada Pedemontana veneta e dalla prossima linea AV/AC Verona – Padova, risulta la più sviluppata dell'intero Nord Est.

Una simile realtà economica, soggetta ad un ingente flusso di merci e destinataria di grandi investimenti statali, si pensi soltanto ai prossimi giochi olimpici e paraolimpici di Milano e Cortina 2026, potrebbe rappresentare terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica, come rilevato dalla Direzione Investigativa Antimafia. Questa, infatti, ha segnalato negli ultimi anni la presenza in modo maggioritario della 'ndrangheta sul territorio, la quale anche al Nord è orientata a dominare il traffico/spaccio di stupefacenti, le estorsioni, il riciclaggio e il successivo investimento di capitali⁴. Per quanto concerne la Provincia di Treviso, sempre la Direzione Investigativa Antimafia non ha rilevato una presenza stabile di sodalizi di tipo mafioso (vi sono state soltanto due importanti indagini negli ultimi due anni), diversamente, fuori da tale contesto criminoso, sono emersi tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-sociale principalmente per mezzo della commissione di reati economico-finanziari e truffe ai danni dello Stato finalizzate all'indebita percezione di

² Prodotto interno lordo lato produzione - Dati ISTAT (<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=11455#>).

³ "Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia" 2° semestre 2022 (pagg. 262 e ss); cfr. anche "Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia" 1° e 2° semestre 2021 (rispettivamente pag. 289 e 276).

⁴ *Ibidem*. Sono in ogni caso presenti gruppi criminali esponenti della criminalità campana, pugliese e siciliana.

contributi pubblici. Per quanto concerne l'attività in cui opera SAVNO, sebbene al di fuori dei contesti mafiosi, nel secondo semestre 2022, è stato eseguito un provvedimento cautelare a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico e gestione illecita di rifiuti (ricezione, trasporto e smaltimento abusivo di ingenti quantità di rifiuti costituiti prevalentemente da gomma e plastica, nonché scarti di pelle e imballaggi pericolosi)⁵.

Altra fonte d'analisi sono state le informazioni fornite dalle ultime relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati riferite all'anno 2019 ed alla provincia di Treviso, SAVNO ritiene che la maggior parte della tipologia di illeciti segnalata in tali relazioni non siano pertinenti con la tipologia di attività svolta dalla Società, fatta eccezione per indagini investigative circa la criminalità ambientale, sovente connessa a reati di natura corruttiva e fiscale, specie quella che attiene al traffico illegale di rifiuti, soprattutto di natura speciale. Per tale motivo SAVNO presta particolare attenzione alla scelta dei propri fornitori e alla presenza di tutte le autorizzazioni idonee allo svolgimento delle attività di trasporto, stoccaggio, conferimento in impianto, trattamento e smaltimento di rifiuti. Da ricordare inoltre che la società è anche certificata in base alla norma UNI EN ISO 14001 per la qualità ambientale che ritiene basilare il rispetto delle disposizioni normative cogenti in ambito ambientale.

Si segnala, infine, che SAVNO da alcuni anni è soggetta anche a forme di controllo e regolazione dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Precisamente, la L. n.205/2017 ha attribuito ad ARERA funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, da esercitarsi "*con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, anche di natura sanzionatoria*" stabiliti dalla legge istitutiva (L. n.481/1995) e già esercitati negli altri settori di competenza. In particolare, tra le funzioni attribuite all'Autorità rientrano la diffusione della conoscenza e della trasparenza delle condizioni di svolgimento dei servizi a beneficio dell'utenza e la tutela dei diritti degli utenti, anche tramite la valutazione di reclami, istanze e segnalazioni presentati dagli utenti e dai consumatori, singoli o associati. A tal proposito, ARERA, con deliberazione 15/2022/R/RIF, ha approvato il nuovo Testo Unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF) finalizzato a migliorare il servizio di gestione dei rifiuti e a far convergere le diverse realtà verso standard comuni e omogenei a livello nazionale. I nuovi standard minimi e tecnici e contrattuali sono entrati in vigore il 1 gennaio 2023.

1.2 CONTESTO INTERNO

1.2.1 Gli organi dell'ente

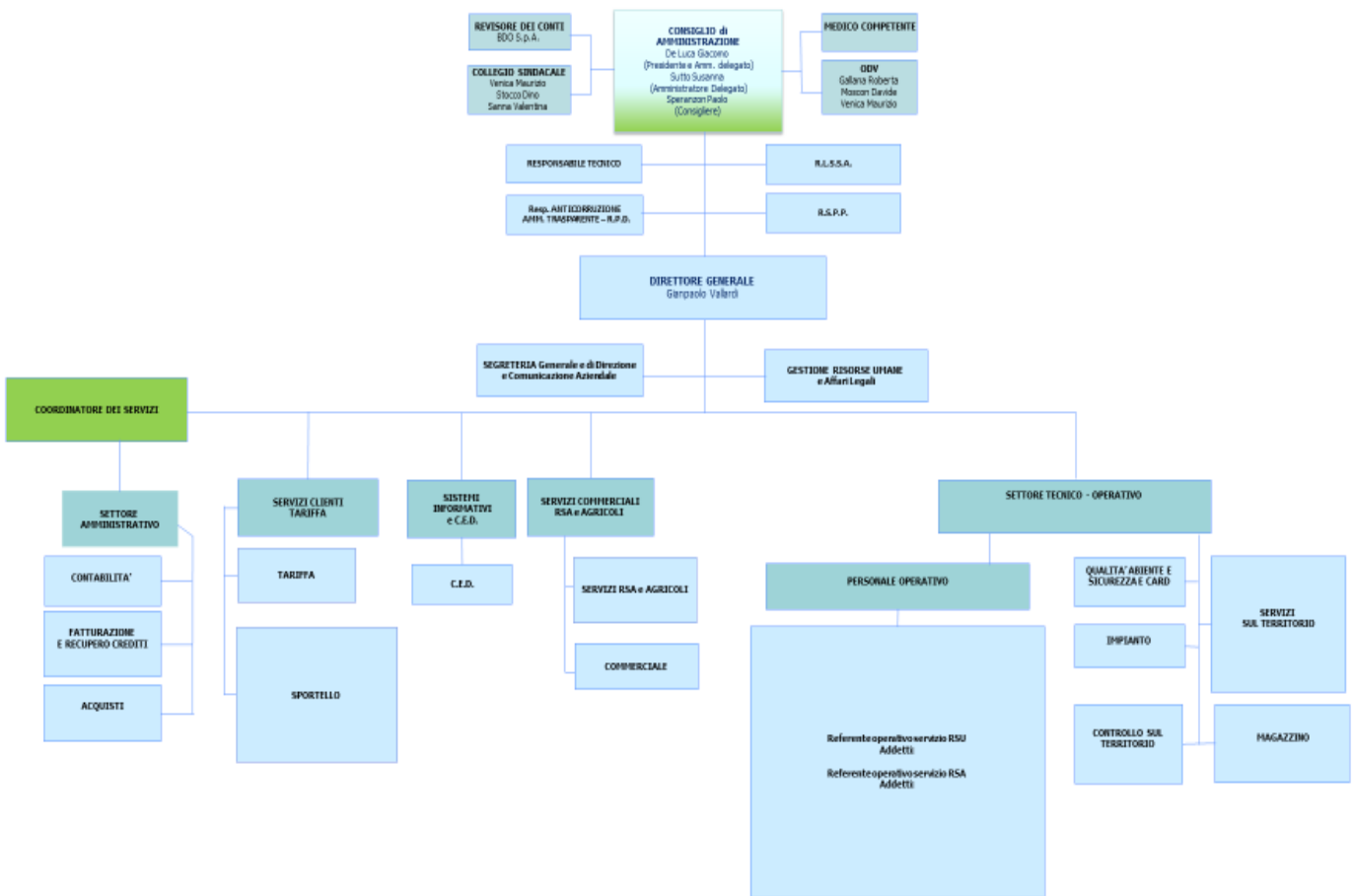
Gli organi dell'Ente sono:

- Consiglio di Amministrazione
- Amministratore delegato
- Collegio Sindacale
- Società di revisione contabile
- Organismo di Vigilanza

È presente inoltre la figura del Direttore generale

⁵ Ivi, Allegato 16.b Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

1.2.2 Assetto organizzativo



1.2.3 Quadro delle attività e portafoglio dei servizi

- Gestione raccolta, trasporto e trattamento rifiuti (pericolosi e non) e servizi amministrativi connessi;
- Commercio all'ingrosso rottami e cascami;
- Gestione tariffa rifiuti;
- Consulenza e comunicazione/educazione ambientale.

SAVNO per lo svolgimento delle suddette attività dispone delle seguenti autorizzazioni:

- iscrizione Albo Nazionale Gestori Ambientali:
 - alla Categoria 1 classe B (da 100.000 a 500.000 abitanti)
 - alla Categoria 4 classe E
 - alla Categoria 5 classe F
 - alla Categoria 8 intermediazione classe B (da 60.000 a 200.000 ton/a)
- certificato di autorizzazione all'esercizio alla professione di trasportatore su strada di merci ex art. 10 regolamento (CE) n. 1071/2009
- autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti urbani e assimilati agli urbani (impianto sito a Godega di Sant'Urbano)

1.2.4 Sede

Sede legale e amministrativa:

- ✦ Conegliano (TV), Via Maggior G. Piovesana n.158/B

Sedi secondarie:

sede operativa

- ✦ Vittorio Veneto – Via Schiapparelli n.34

ecosportelli

- ✦ Cappella Maggiore – Via F. Crispi n.11/A
- ✦ Cessalto – Via Leopardi n.1
- ✦ Cimadolmo - Via Roma n.24/B
- ✦ Codognè - Presso uffici di Piave Servizi spa, via F. Petrarca 3
- ✦ Colle Umberto – Via Modena n.39
- ✦ Conegliano - Via M.G. Piovesana n.158/B
- ✦ Cordignano – Piazza San Rocco n.2
- ✦ Farra di Soligo - Via Patrioti n.52
- ✦ Follina – Via Jacopo Bernardi, n.12
- ✦ Fontanelle – Via Papa Giovanni XXIII n.16
- ✦ Gaiarine - Piazza Vittorio Emanuele II n.9
- ✦ Mansuè – Via Roma, n.36
- ✦ Moriago della Battaglia – Piazza della Vittoria n.14
- ✦ Motta di Livenza - Via Madre Clelia Merloni n.4
- ✦ Oderzo –Via Mons. Paride Artico n.14
- ✦ Ormelle – Centro civico Via Capitello della Salute n.2
- ✦ Orsago – Via G. Mazzini, n.66
- ✦ Pieve di Soligo –Via Verizzo n.1030
- ✦ Ponte di Piave – Piazza Sarajevo n.12
- ✦ Refrontolo – Piazza Vittorio Emanuele n.1
- ✦ San Polo di Piave – Via De Gasperi n.4
- ✦ Santa Lucia di Piave – Via Aldo Moro n. 1
- ✦ Salgareda – Via Roma n.115
- ✦ San Fior - Piazza Guglielmo Marconi n.2
- ✦ San Pietro di Feletto, Via Marconi n.3
- ✦ San Vendemiano – Via Padania n.79
- ✦ Tarzo – Via Trevisani nel Mondo n.17
- ✦ Valdobbiadene – Via San Venanzio n.19
- ✦ Vazzola – Piazza Dante, n.8
- ✦ Vidor - Piazza F. Zadra n.1
- ✦ Vittorio Veneto – Via Vittorio Emanuele II n.67

magazzino

- ✦ San Fior – Via del Lavoro, n.14 (nuovo magazzino, che andrà a sostituire il precedente nel corso del 2024, presso San Fior – Via delle Ferrovie, n. 7)

impianto selezione e trattamento rifiuti

- ✦ Godega di Sant’Urbano – via degli olmi, n.11-15

stazione travaso rifiuti

- ✦ Vittorio Veneto – via Cal Larga, n.27

officina

- ✦ Vittorio Veneto – via delle Industrie, n.24

1.2.5 Luogo di svolgimento del servizio

Il servizio integrato dei rifiuti viene svolto dal Gestore nel territorio dei 44 Comuni appartenenti al Bacino Sinistra Piave e, precisamente, nel territorio dei comuni di Cappella Maggiore, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Cison, Codognè, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Farra di Soligo, Follina, Fontanelle, Fregona, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Miane, Moriago della Battaglia, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Orsago, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Portobuffolè, Refrontolo, Revine Lago, Salgareda, San Fior, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vazzola, Vidor e Vittorio Veneto, meglio evidenziato nella seguente planimetria:



2. LA LEGGE N. 190/2012: IL QUADRO NORMATIVO

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la L. n.190/2012, contenente le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La Legge, nel complesso, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione della Pubblica Amministrazione introducendo nel Codice Penale modifiche alla relativa disciplina dei reati. L'art. 1 ha inoltre introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. Precisamente, come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione, **la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio**

(economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Tali concetti sono stati ripresi dal D.Lgs. n.97/2016 che ha apportato modifiche sia alla L. n.190/2012 sia al D.Lgs. n.33/2013.

Il tema della prevenzione alla corruzione non è peraltro nuovo in SAVNO, che già a partire dal 28.11.2012 si è dotata di un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.Lgs. n.231/2001, basato su una specifica analisi dei rischi di reato presupposto su tutti i processi e le attività aziendali, nonché di un Organismo di Vigilanza che controlla la corretta applicazione del modello organizzativo e dei codici applicativi ad esso collegati:

- Codice etico
- Sistema disciplinare.

Anche i regolamenti e le procedure presenti in SAVNO sono stati revisionati al fine di introdurre e migliorare i controlli utili a prevenire comportamenti che potessero far incorrere nei "reati presupposto" presenti nel D.Lgs. n.231/2001 e in quelli riportati dalla L. n.190/2012.

SAVNO è inoltre in possesso dalle certificazioni per il Sistema di Gestione Qualità, Ambiente e Salute e Sicurezza sul lavoro ai sensi delle norme internazionali UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI EN ISO 45001.

Il Piano per la prevenzione della corruzione e trasparenza, ai sensi dell'art. 1, co. 9, L. n.190/2012, e in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste
- prevedere, per le attività individuate al punto precedente, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate al punto precedente, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra Savno e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Con la definizione e attuazione del presente Piano, SAVNO intende inoltre:

- a. assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente;
- b. consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c. garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolge, a vari livelli, tutta l'organizzazione di SAVNO.

Nel dettaglio il risk management si articola nelle seguenti fasi:

- Identificazione e valutazione dei rischi nelle differenti attività aziendali
- Individuazione del livello di rischio
- Individuazione delle funzioni coinvolte
- Definizione del piano d'azione per la risposta al rischio
- Follow-up del piano d'azione

3. PIANO

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza è costituito dal presente documento, dall'Analisi del Rischio (Allegato A), dalla Parte speciale del Modello di Organizzazione gestione e controllo 231 di SAVNO (Allegato B) – parte relativa ai reati contro la PA arricchita dalle azioni in atto per la prevenzione dei reati contemplati d SAVNO alla L. n.190/2012 – e dalla Griglia trasparenza (Allegato C). I suoi aggiornamenti annuali sono approvati, a regime, entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del Consiglio di Amministrazione (organo amministrativo previsto dallo Statuto).

Il Piano è pubblicato sul sito internet dell'Ente.

Il Piano viene altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione.

3.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, nominato dal Consiglio di Amministrazione di SAVNO, deve trasmettere ai suoi membri, entro il 15 dicembre di ogni anno e comunque in linea con le indicazioni ANAC, una relazione scritta recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito internet aziendale, ai sensi dell'art. 1, co. 14, L. n.190/2012, secondo le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Deve altresì individuare e segnalare, in base all'art. 1, co. 10, L. n.190/2012, al Consiglio di Amministrazione il personale da inserire in percorsi di formazione dedicati all'anticorruzione, in eventuali programmi di rotazione, proponendo azioni volte a eliminare le criticità emerse dai suoi controlli sui processi, il tutto in collaborazione con le funzioni aziendali competenti.

In ipotesi di assenza temporanea e impreveduta dell'RPCT, la funzione verrà esercitata dal soggetto incaricato con apposito atto di nomina e il cui nominativo è riportato nell'Allegato A Analisi del Rischio

Diversamente, nell'ipotesi di *vacatio* della figura di RPCT, il Consiglio di Amministrazione dovrà attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile.

La società ha nominato anche una specifica funzione nel ruolo di Responsabile anagrafe unica stazione appaltante (RASA), il cui nominativo è riportato nell'Allegato A Analisi del Rischio.

3.2 SANZIONI PER IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Come indicato dall'art. 1, co. 12, L. n.190/2012 in caso di commissione all'interno dell'ente di un reato di corruzione accertato, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza risponde sul piano disciplinare e per il danno erariale e di immagine a meno che non dimostri:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art. 1, co. 9 e 10, L. n.190/2012;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Così come disciplinato dall'art. 1, co. 13, in cui si afferma che *“La sanzione disciplinare a carico del responsabile individuato ai sensi del comma 7 sarà in conformità alle disposizioni di legge, al CCNL applicabile ed al sistema sanzionatorio interno”*.

3.3 ANALISI DEL RISCHIO

Nella fase preliminare alla redazione del Piano, con riferimento al rischio di corruzione e illegalità, si è partiti dal documento di Analisi dei rischi, previsto dal D.Lgs. n.231/2001, per ampliare l'analisi, oltre ai reati già monitorati e presenti nel Decreto, anche a quelli introdotti dalla L. n.190/2012. Tale parte dell'Analisi del rischio, che raccoglie i reati presenti nell'art. 24 e nell'art. 25 più quelli aggiunti perché introdotti dalla L. n.190/2012, viene allegata al presente Piano (allegato A).

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto

In generale esistono tre tipi di risposta al rischio:

1. Evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
2. Mitigare e ridurre il rischio: è la risposta che consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità. Le misure di mitigazione sono di differenti tipi:
 - controllo;
 - trasparenza;
 - definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
 - regolamentazione;
 - semplificazione;
 - formazione;
 - sensibilizzazione e partecipazione;
 - rotazione;
 - segnalazione e protezione;
 - disciplina del conflitto di interessi;
 - regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies);
 - misure di gestione del pantouflage.
3. Accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc.

Nelle analisi delle aree critiche che sono individuate nell'Analisi del rischio la risposta che si è proposta è quella di cui al punto 2, cioè mitigare ed ottimizzare il rischio, tenuto conto che SAVNO ha implementato anche un sistema di gestione della Qualità (norma UNI EN ISO 9001), un sistema di gestione ambientale (ISO 14001) e della sicurezza (ISO 45001) e adottato un modello organizzativo ai sensi della sopra richiamata normativa prevista dal D.Lgs. n.231/2001. SAVNO si è inoltre adeguata alle disposizioni sulla protezione dei dati personali, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. n.196/2003, così come modificato dal D.Lgs. n.101/2018, in rispondenza al Regolamento (UE) n.679/2016 (GDPR).

Matrice sintetica di valutazione del rischio

Probabilità	Alta 3	3 - medio	6 - alto	9 - altissimo
	Media 2	2 – basso	4 - medio alta	6 - alto
	Basso 1	1 – basso (sotto controllo)	2 – basso	3 - medio
		Basso 1	Medio 2	Alto 3
		Impatto/gravità		

Maggiori dettagli sono riportati nel paragrafo 6 dell'allegato A Analisi del rischio.

3.3.1 I dati

In questa sezione vengono riportate le informazioni contenute nell'Analisi del rischio, articolato in tre aree:

1. Elementi del rischio
2. Piano di azione
3. Monitoraggio

Nell'analisi sono presenti i dati riferiti a tutti i processi aziendali, secondo le seguenti categorie:

- Reati;
- Processo interessato;
- Struttura / funzioni coinvolte;
- Azioni già in atto con la tipologia di azione (che possono essere sia di carattere generale sia di tipo specifico);
- Livello del rischio residuo;
- Controlli / procedure / azioni / di gestione del rischio proposte da implementare (con la tipologia di azione) con dettaglio della figura responsabile dell'attuazione e della data entro la quale attuare quanto pianificato;

Per il rischio di corruzione e illegalità è specificato anche:

- Tipo di rischio che si ritiene possa scaturire dallo svolgimento dell'attività;
- Manifestazione che si ritiene il rischio possa assumere in pratica (descrizione);

Lo schema utilizzato è il seguente:

Processi collegabili in cui può manifestarsi il rischio reato
Funzioni coinvolte

Azioni preventive già in atto	Tipo di mitigazione
Rischio residuo	
Controlli / procedure / attività da implementare (Tipo di mitigazione)	Pianificazione attività

Laddove per pianificazione delle attività si intende:

- Responsabile degli interventi
- Tempistica di massima
- Monitoraggio a posteriori

3.3.2 Mappatura dei processi

L'analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi) di SAVNO ha portato ad identificare all'interno della società i seguenti processi:

1. Gestione delle pratiche e dei servizi correlate
2. Rapporti con gli utenti (incluso pagamenti e morosità)
3. Attività commerciale con enti pubblici
4. Rapporti con i soci pubblici
5. Gestione fornitori inclusi i contratti di consulenza
6. Gestione gare d'appalto emissioni ed esecuzione
7. Partecipazione a gare d'appalto
8. Gestione del personale
9. Omaggi e sponsorizzazioni
10. Comportamento in caso di controllo pubblico
11. Richiesta di finanziamenti pubblici
12. Richiesta di autorizzazioni e licenze
13. Dichiarazioni verso la PA
14. Gestione contenziosi ed affari legali
15. Rappresentanza legale
16. Gestione adempimenti societari
17. Comunicazione esterna
18. Gestione informazioni riservate
19. Mancato rispetto delle regole in materia di sciopero
20. Uso di carte di credito e beni aziendali
21. Rimborsi spese e gestione cassa
22. Enti controllati o partecipati
23. Attività commerciale di vendita correlata al servizio rifiuti
24. Vigilanza ambientale mancata raccolta o rifiuti abbandonati

All'interno dell'allegato A "Analisi del rischio" sono identificate anche le funzioni coinvolte in ognuno dei processi identificati. Le fasi dei processi identificati sono dettagliate nelle procedure e regolamenti richiamati nell'analisi stessa.

4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

In questa sezione, SAVNO delinea gli elementi salienti di processo e di responsabilità legati alla elaborazione ed adozione del Piano.

4.1 UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il ruolo dei soggetti preposti all'elaborazione del piano di prevenzione della corruzione e trasparenza e all'attuazione e al controllo di efficacia delle misure con esso adottate, può essere così definito:

4.1.1 Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi

Il Consiglio di amministrazione:

- adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti;
- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT;
- promuove misure di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- nomina l'Organismo di Vigilanza.

Direttore Generale:

- supporta l'attuazione delle misure di carattere generale finalizzata alla prevenzione della corruzione promossa dal Consiglio di amministrazione;
- segnala eventuali situazioni di illecito all'RPCT tramite i canali interni in linea con le disposizioni whistleblowing. (Il RPCT qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231 informa l'OdV nel rispetto della tutela dell'anonimato del segnalante).

4.1.2 Ruolo dei Responsabili d'Area

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure di prevenzione e le opportune misure gestionali e assicurano l'osservanza del piano;
- attendono agli obblighi di comunicazione ed, eventualmente, di pubblicazione di loro competenza nell'ambito dell'attività di trasparenza;
- segnalano le situazioni di illecito all'RPCT tramite i canali interni in linea con le disposizioni whistleblowing. (Il RPCT qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231 informa l'OdV nel rispetto della tutela dell'anonimato del segnalante).

4.1.3 Ruolo dei dipendenti dell'azienda

- partecipano al processo di analisi del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;

- segnalano casi di personale con conflitto di interesse e le situazioni di illecito all’RPCT tramite i canali interni in linea con le disposizioni whistleblowing. (Il RPCT qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231 informa l’OdV nel rispetto della tutela dell’anonimato del segnalante).

Indicazione degli uffici coinvolti per l’individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Consiglio di amministrazione Direttore generale Responsabile della prevenzione della corruzione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Consiglio di amministrazione Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza Direttore generale Tutti i Settori/uffici coinvolti nel piano.
	Redazione	Responsabile della prevenzione della corruzione
Adozione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza	Approvazione	Consiglio di amministrazione
Attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Settori/uffici indicati nell’analisi del rischio.
	Controllo dell’attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della corruzione
Monitoraggio e audit del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza	La periodicità e le modalità operative del monitoraggio sono in capo all’RPCT.	Responsabile della prevenzione della corruzione in collegamento anche con Organismo di vigilanza.
	Audit sul sistema della trasparenza. Attestazione dell’assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.	Responsabile della prevenzione della corruzione (si veda Allegato C) Organismo di vigilanza.

5. MISURE GENERALI

Le misure “generali” si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale in Savno. Viceversa, le misure “specifiche” che incidono

su problemi specifici inerenti a specifici processi aziendali, sono individuate tramite l'analisi e il trattamento del rischio.

Le misure di prevenzione non possono essere considerate come compito esclusivo del RPCT, ma piuttosto responsabilità di ogni dirigente/responsabile che, in quanto competente per il proprio ufficio è a conoscenza delle rispettive attività, è il soggetto più idoneo ad individuare misure realmente incisive per prevenire i rischi specifici.

Sia le misure generali sia le misure specifiche possono essere suddivise per tipologia:

Tipologia di misura	
Misure di controllo;	A
Misure trasparenza;	B
Misure definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;	C
Misure regolamentazione;	D
Misure semplificazione;	E
Misure formazione;	F
Misure sensibilizzazione e partecipazione;	G
Misure rotazione;	H
Misure segnalazione e protezione;	I
Misure disciplina del conflitto di interessi;	L
Misure regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies);	M
Misure di gestione del pantouflage;	N

5.1 IL CODICE ETICO - Misura generale

Tra le misure adottate dalla società per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico in vigore, integrato con i principi di cui al D.P.R. n.62/2013, per le parti applicabili⁶. Tale codice è pubblicato sul sito della società, diffuso tra i dipendenti e indicato all'interno della documentazione contrattuale con i fornitori.

Nell'anno 2024 è in previsione l'aggiornamento del Codice etico per adeguarlo alle disposizioni contenute nel DPR n. 81/2023.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero segnalazioni per mancato rispetto del Codice etico;
- numero segnalazioni disciplinari per mancato rispetto del Codice etico.

5.2 IL WHISTLEBLOWING - Misura generale

Il Whistleblowing è l'istituto che tutela il dipendente che segnala comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato commesse dall'organizzazione o per conto dell'organizzazione e di cui il segnalante è venuto a conoscenza nel contesto dell'attività lavorativa. Nello specifico le condotte segnalabili sono: illeciti penali, civili, amministrativi o contabili, così come le violazioni di normative comunitarie.

La disciplina è stata di recente innovata con il D.Lgs. n. 24/2023, che ha recepito la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. La nuova normativa è orientata, da un lato, a garantire la

⁶ Delibera ANAC n. 177 del 2020.

manifestazione della libertà di espressione e di informazione, che comprende il diritto di ricevere o di comunicare informazioni nonché la libertà e il pluralismo dei media; dall'altro, rappresenta uno strumento per rafforzare il contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione e per prevenire le violazioni di legge nel settore pubblico e privato. Chi segnala fornisce informazioni che possono portare all'indagine, all'accertamento e al perseguimento dei casi di violazione delle norme, consolidando in tal modo i principi di trasparenza e responsabilità delle istituzioni democratiche.

Nel rinnovato contesto normativo SAVNO ha adottato nel corso del 2023 il "*Regolamento per la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione europea e del diritto nazionale (Whistleblowing)*" (<https://www.savnoservizi.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general>) al fine di predisporre per tutti i soggetti legittimati differenti canali interni per inoltrare segnalazioni sugli illeciti commessi dall'organizzazione o per conto dell'organizzazione e di cui sono venuti a conoscenza nel contesto dell'attività lavorativa. Tra i canali interni, riveste maggiore rilevanza la piattaforma informatica crittografata, che garantisce, da un punto di vista tecnologico, la riservatezza della persona segnalante, dei soggetti menzionati nella segnalazione e del contenuto della stessa. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT o Responsabile) è il soggetto responsabile alla ricezione e gestione delle segnalazioni di illecito.

L'RPCT è tenuto a trattare le segnalazioni preservandone la riservatezza. Le informazioni relative all'identità del soggetto segnalante, del soggetto segnalato e di ogni altra persona menzionata nella segnalazione sono trattate secondo i principi di confidenzialità. Allo stesso modo, sono trattate in modo confidenziale anche tutte le informazioni contenute nella segnalazione. Nello specifico, le segnalazioni ricevute, le attività di accertamento e le comunicazioni tra la persona segnalante e la persona ricevente sono documentate e conservate in conformità alle prescrizioni in materia di riservatezza e protezione dei dati. Qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231, l'RPCT informa l'OdV nel rispetto della tutela dell'anonimato del segnalante

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero segnalazioni che hanno avuto conseguenze in termini disciplinari o altro;
- numero segnalazioni ricevute;

5.3 LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE - Misura generale

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale. SAVNO procede ciclicamente ad attivare corsi di formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, L. n.190/2012, e per la prevenzione di forme di illecito, D.Lgs. n.231/2001.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, è prevista una costante informativa rivolta a tutto il personale al fine di favorire la diffusione della conoscenza e degli aggiornamenti del Piano e delle misure in esso contenute, in uno con quanto definito nel Modello 231. Inoltre, per tutti coloro che iniziano a prestare servizio a qualunque titolo con la società, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro, viene consegnata una scheda riassuntiva della presenza e dei contenuti del PTPCT, del Codice Etico, del Modello 231 e del relativo sistema disciplinare, del sistema whistleblowing, degli organi di riferimento, quali RPCT e OdV, a cui rivolgersi e i link e le sedi per la reperibilità dei documenti. Detta informativa, infine, precisa che il personale ha il dovere di rispettare i principi e le disposizioni richiamati.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero corsi erogati in tema di anticorruzione e trasparenza;
- numero ore per funzioni/aree (RPCT, personale, responsabili d'area);

5.4 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ - Misura generale

Il D.Lgs. n.39/2013, in attuazione dei co. 49 e 50 dell'art. 1 della L. n.190/2012, ha previsto fattispecie di inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a ricevere gli incarichi e di incompatibilità tra cariche.

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi (a titolo esemplificativo i componenti del CdA e, qualora presenti, i dirigenti/direttori generali) devono essere precedute da apposita auto-dichiarazione del designato, con la quale, in ragione del contenuto dell'incarico, deve essere rilevata l'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere la dichiarazione con cadenza annuale.

Inoltre, l'art. 6, co. 3 a 6, del D.lgs. n. 201/2022, ha introdotto nuove ipotesi di incompatibilità e inconferibilità volte a garantire a livello locale la distinzione e l'esercizio separato delle funzioni di regolazione, di indirizzo e di controllo e quelle di gestione dei servizi pubblici locali a rete. Si tratta di una disciplina più stringente rispetto alle ipotesi individuate dal D.Lgs. n.39/2013 in quanto l'inconferibilità riguarda non solo gli incarichi apicali ma anche quelli professionali, di amministrazione o di controllo societario, e quelli inerenti alla gestione del servizio. In tal caso, dunque, sono coinvolti i soggetti che ricoprono ruoli decisori o posizioni organizzative o di coordinamento di rilievo come dirigenti, responsabili d'area, responsabili unici di progetto, coordinatori d'area, quadri etc. L'inquadramento dovrà avvenire caso per caso, anche a causa di una disposizione normativa poco chiara ed equivoca e dell'assenza di pronunciamenti sul tema da parte delle Autorità amministrative (ANAC) e della giurisprudenza.

Anche in questo caso l'incaricato prima della nomina e successivamente con cadenza annuale dovrà rilasciare auto-dichiarazione con la quale deve essere rilevata l'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità al suo conferimento.

Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza" (si veda Allegato C). Periodicamente l'RPCT effettua una verifica della veridicità delle autodichiarazioni, ad esempio, richiedendo i casellari giudiziari o le visure per codice fiscale degli interessati.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero delle dichiarazioni richieste rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero delle dichiarazioni ottenute rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero di verifiche effettuate sul numero di dichiarazioni rilasciate;
- numero di situazioni di incompatibilità e inconferibilità rilevati.

5.5 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI - Misura generale

Pur essendo consapevoli che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione si registrano estreme difficoltà ad applicare debitamente la soluzione della rotazione all'interno di SAVNO essendo nelle aree di Responsabilità inserite figure con l'adeguata professionalità per la copertura del ruolo non facilmente interscambiabili. Si cerca di ottenere i medesimi risultati introducendo specifici controlli sulle attività e attraverso altre misure di prevenzione come la separazione dei compiti chiara e definita.

5.6 PANTOUFLAGE - Misura generale

L'art. 53, co. 16-ter del D.Lgs. n.165/2001, introdotto dall'art. 1, co. 42, lett. 1), della L. n.190/2012, dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Per quanto concerne le società in controllo pubblico come SAVNO, l'art. 21 del D.Lgs. n.39/2013 ha previsto che l'art. 53, co. 16-ter del D.Lgs. n.165/2001 si applica anche ai soggetti di cui all'art. 1 del medesimo decreto. Per tale ragione, è stata disposta apposita modulistica nei confronti dei soggetti che in SAVNO possono rientrare in una delle categorie di cui all'art. 1: "incarichi amministrativi di vertice"; "incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico"; "incarichi dirigenziali interni o esterni". Inoltre, al fine di implementare le misure di controllo e verifica per scongiurare forme di pantouflage è stata prevista l'adozione di particolari modulistiche o comunque di modalità operative in base alle quali i soggetti privati con cui la società entra in contatto ai fini della stipulazione di accordi a titolo oneroso, dichiarino che presso di loro non risultano in servizio funzionari o personale in generale che rientrino nelle previsioni di legge. A tale scopo è rivolta la clausola inserita nel patto di integrità, quest'ultimo introdotto in SAVNO nel 2022, come meglio precisato nella sezione apposita, in cui il fornitore si impegna a "*non conferire incarichi o stipulare contratti con i soggetti di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i., e dichiara di essere edotto che in caso contrario SAV.NO. S. p. A. disporrà l'immediata esclusione dalla procedura di gara.*". Allo stesso modo, nel corso del 2023 è stata stabilito che in fase di richiesta di concessione di sovvenzioni, contributi economici, finanziamenti, sponsorizzazioni, ausili finanziari e forme di patrocinio, il richiedente deve sottoscrivere una clausola simile di assenza di forme di pantouflage. Per quanto riguarda, invece, i soggetti in entrata, in fase di selezione del personale per l'assunzione, il soggetto dichiara di non aver esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti di SAVNO come dipendente pubblico negli ultimi tre anni.

5.7 INCARICHI CONFERITI O AUTORIZZATI AI PROPRI DIPENDENTI – Misura generale

L'art. 53, c. 2, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i., disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Specularmente, l'art. 18, del D.Lgs. n.33/2013, prevede obblighi di pubblicazione concernenti gli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti pubblici. Tali disposizioni, per la particolare forma e organizzazione di SAVNO, non possono ritenersi applicabili alla medesima.

Precisamente, l'art. 53, c. 2, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i è rivolto alle sole pubbliche amministrazioni (art. 1, c. 2, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i.).

Con riferimento all'art. 18, del D.Lgs. n.33/2013, ANAC ha rilevato che la norma non annovera espressamente tra gli incarichi oggetto di pubblicazione obbligatoria quelli per i quali non è necessaria la previa autorizzazione dell'amministrazione/ente di appartenenza e, dunque, quelli meramente oggetto di comunicazione, come nel caso di SAVNO, la quale non prevede forme di autorizzazione di incarichi extraistituzionali per i propri dipendenti⁷.

Ad ogni modo, dato che lo svolgimento di incarichi di carattere extraistituzionale da parte dei dipendenti della società può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'attività si è deciso di predisporre adeguata modulistica preventiva allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

Resta fermo il dettato dell'art. 53, c. 9, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i: "*Gli enti pubblici economici e i soggetti privati non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti pubblici senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi. Ai fini dell'autorizzazione, l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi. In caso di inosservanza si applica la disposizione dell'articolo 6, comma 1, del decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e successive modificazioni ed integrazioni.*".

5.8 CONFLITTO DI INTERESSI - Misura generale

⁷ Delibera ANAC n. 212 del 2020.

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione dell'ente di cui all'art. 97 Cost. Precisamente, l'ANAC, nel Piano Nazionale Anticorruzione, ha precisato che *“la situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente”*.

Trattasi di un tema al quale il legislatore ha dato grande rilevanza, soprattutto negli ultimi anni, come emerge dai molteplici richiami presenti nella legislazione in materia di contratti pubblici, anticorruzione e trasparenza:

- l'art. 1, co. 41, della L. n.190/2012 è andato a modificare la legge sul procedimento amministrativo introducendo il co. 6-*bis* e ha stabilito un obbligo di astensione da parte del responsabile del procedimento amministrativo e dei titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale in caso di conflitto di interessi, applicabile anche a SAVNO in quanto compatibile, art. 29, L. n.241/1990;
- gli artt. 6 a 14 del D.P.R. n.62/2013 relativi al Codice di comportamento per i dipendenti pubblici, non estendibile alla realtà SAVNO (cfr. art. 2 del D.P.R. n.62/2013). Al riguardo, il Codice etico, come già specificato, è stato integrato con i principi del Codice di comportamento ridetto per le parti applicabili;
- l'art. 16 del D.Lgs. n.36/2023 definisce il conflitto di interessi nell'ambito dei contratti pubblici come quella fattispecie in cui *“un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.”*. In tal caso il soggetto in potenziale conflitto di interessi ha l'obbligo di comunicarlo alla stazione appaltante. Detta disposizione si applica anche a SAVNO in quanto stazione appaltante (si veda l'aggiornamento 2023 al PNA 2022 che sul punto si sofferma ampiamente).

Alla luce di quanto indicato il conflitto di interessi deve intendersi in senso ampio, tale cioè da ricomprendere sia le ipotesi specificatamente individuate dal legislatore, sia quelle di potenziale conflitto che non sono state tipizzate, in modo tale da estendere in forma generalizzata la prevenzione di comportamenti pregiudizievoli dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione pubblica.

SAVNO, oltre ad aver previsto alcune disposizioni nel Codice etico, intende prevenire forme di conflitto di interessi richiedendo a specifiche figure, quali i componenti di commissioni di gara, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i consulenti e i collaboratori, i dirigenti (se presenti) e i RUP, le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi qualora necessarie in relazione allo svolgimento delle loro attività.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero delle dichiarazioni richieste rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero delle dichiarazioni ottenute rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero di situazioni di conflitto rilevate.

5.9 PATTO DI INTEGRITA' - Misura generale

I protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra la società e l'operatore economico con la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e, in forza di tale azione, ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (*ex art. 97 Cost.*) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici. Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - che

sotto il profilo del contenuto - nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi, non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

SAVNO ha introdotto specifici patti di integrità da proporre ai propri potenziali fornitori per affidamenti superiori a 40.000 euro. Tale attività è stata sviluppata a partire dall'anno 2022.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero di gare che richiedono il patto di integrità;
- numero di patti di integrità stipulati.

5.10 FORMAZIONE DI COMMISSIONE, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E ART. 3 LEGGE 97 DEL 2001 - Misura generale

SAVNO ha previsto specifiche misure di prevenzione in merito ai membri che prendono parte a commissioni di concorso o di gara, nonché per i dipendenti che svolgono funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati ad alto rischio di corruzione. Nello specifico procede a verificare che i dipendenti (dirigenti e/o funzionari-responsabili di funzione) che sono stati condannati, anche in via non definitiva ed anche in caso di patteggiamento, per delitti contro la pubblica amministrazione:

- non facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione;
- non siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non facciano infine parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La situazione impeditiva cessa nel momento in cui viene pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva; se poi la situazione di impossibilità alla copertura dei ruoli si manifesta nel corso del rapporto di lavoro, il RPCT effettua la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

In caso di coinvolgimento del dipendente in fatti di natura corruttiva anche in riferimento a quanto disposto dal Art. 3 legge 97 del 2001, a seguito di:

- avvio di procedimento penale;
- ricevimento di informazione di garanzia o ordine di esibizione ex art. 256 c.p.p. o perquisizione o sequestro;
- avvio di procedimento disciplinare;

fermo restando la possibilità di adottare un provvedimento di sospensione del rapporto di lavoro, Savno procede:

- per il personale dirigenziale, alla revoca dell'incarico in corso e al contestuale passaggio ad altro incarico in base all'opportunità;
- per il personale non dirigenziale, all'assegnazione ad altro servizio in base all'opportunità.

5.11 TRASPARENZA - Misura generale

Per le specifiche riferite alla misura di trasparenza utilizzata da SAVNO si rimanda ai dettagli inseriti nel paragrafo dedicato.

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

In questa sezione SAVNO fornisce tutti gli elementi utili a descrivere il processo di monitoraggio e di audit interno svolto al fine di verificare l'attuazione del Piano. Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

6.1. DESCRIZIONE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO DA SOGGETTI INTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza nominato dal Consiglio di amministrazione che può identificare all'interno dell'Organizzazione anche i referenti per la prevenzione;
- i criteri adottati per il monitoraggio consistono nel rispetto delle scadenze previste dal Piano e nell'esecuzione delle misure correttive del rischio. La periodicità e le modalità operative del monitoraggio sono definite dall'RPCT;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza trasmette ogni anno, entro il 15 dicembre o comunque in linea con le tempistiche proposte dall'ANAC al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività. Detta relazione viene poi pubblicata in Amministrazione trasparente;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza si relaziona con l'Organismo di Vigilanza per sviluppare un controllo integrato (vedi paragrafo successivo).

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione di SAVNO affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

6.2. RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica di SAVNO e può partecipare alle riunioni indette da esso.

7. SANZIONI

I dipendenti, secondo le normative vigenti, rispondono delle responsabilità civili, penali, amministrative e disciplinari secondo il CCNL (esposto nei locali aziendali) ed al sistema sanzionatorio interno, pubblicato anche nel sito internet aziendale in Amministrazione trasparente: <https://www.savnoservizi.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/codice-di-condotta-e-codice-etico>.

8. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

In coerenza con il principio di accessibilità totale, art. 1 del D.Lgs. n.33/2013, questa sezione può considerarsi il Programma per la Trasparenza e l'Integrità di SAVNO, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n.33/2013, in cui si specifica quali sono e come si intendono realizzare gli obiettivi di trasparenza nel corso del 2024, anche in funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione. La normativa sulla trasparenza si applica a SAVNO per le parti compatibili trattandosi di società in controllo pubblico, come precisato all'art. 2-bis del D.Lgs. n.33/2013.

8.1 FUNZIONI INTERNE A SAVNO COINVOLTE NEL PROCESSO DI TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ricopre anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza e detiene il ruolo di responsabile ai fini dell'“Accesso civico semplice”, art. 5, co. 1, del D.Lgs. n.33/2013, come indicato sul sito internet aziendale, sezione Amministrazione trasparente. L'accesso civico di cui si tratta è il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati che SAVNO ha ommesso di pubblicare pur essendone obbligata. Gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013 sono consultabili nella Griglia trasparenza (Allegato C). Dato che SAVNO non dispone di OIV – Organismi Indipendenti di Valutazione - non essendo soggetta al D.Lgs. n.150/2009, l'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposta e pubblicata dall'Organismo di Vigilanza⁸.

In SAVNO è previsto anche l'esercizio dell'“Accesso civico generalizzato”, ai sensi dell'art. 5, co. 2, del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, che consiste in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle società da esse controllate ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione nella sezione.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico (semplice e generalizzato) gli interessati possono presentare apposita istanza al Responsabile delle funzioni di accesso civico, secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione “Altri contenuti - accesso civico”. L'istanza identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. Le richieste di cui sopra possono essere presentata tramite:

- Posta elettronica all'indirizzo amministrazionitrasparente@savnoservizi.it
- Posta elettronica certificata all'indirizzo savno@pec.it
- Posta ordinaria indirizzata a Savno Spa- Via M. Piovesana 158/B 31015 Conegliano (TV)
- Fax al n. 0438.426682

Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di SAVNO che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza.

8.2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

⁸ <https://www.savnoservizi.it/it/amministrazione-trasparente/controlli-e-rilievi-sulla-amministrazione/organo-di-controllo-che-svolge-le-funzioni-di-oiv>

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali di SAVNO, nella redazione di questo capitolo anche al fine di coordinarne i contenuti dello stesso con gli altri capitoli del Piano di prevenzione della corruzione, sono stati coinvolti i dipendenti e collaboratori coordinati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La struttura operativa, in relazione alle specifiche attività svolte, potrà presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento di queste tematiche, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli stakeholders per migliorare il livello di trasparenza di SAVNO.

8.3 ASCOLTO DELLE PARTI COINVOLTE

In questa sezione SAVNO evidenzia gli strumenti utilizzati per la rilevazione dell'ascolto delle parti interessate, distinguendo tra:

- strumenti on line (ad esempio statistiche del sito, form di segnalazione presenti on line, casella di posta elettronica);
- strumenti off line (questionari, segnalazioni via posta);
- eventuali collaborazioni con altri enti o soggetti (per esempio Comuni) che utilizzino, a fini scientifici o di divulgazione, le informazioni pubblicate.

8.4 DATI ULTERIORI

SAVNO ha deciso di non pubblicare dati ulteriori all'interno di Amministrazione trasparente, ma di organizzarsi al fine di tenere aggiornati i propri dati pubblicati in linea con le tempistiche richieste dalle disposizioni legislative e normative. Eventualmente, l'identificazione e la pubblicazione di "Dati ulteriori" potrà essere sviluppata successivamente nel corso dell'anno.

8.5 CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI

SAVNO aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente" i dati richiesti. Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n.33/2013 e s.m.i. non siano applicabili perché non compatibili in alcun modo con l'attività svolta da SAVNO, le relative sottosezioni della sezione Amministrazione trasparente, sul sito istituzionale, riporteranno in forma specifica la loro non applicabilità, anche al fine di evitare possibili equivoci interpretativi.

Nella Griglia trasparenza (Allegato C) sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati. La pubblicazione è effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La tabella utilizzata è stata ricavata sulla base di quanto previsto dall'Autorità anticorruzione in materia di obblighi di trasparenza per società in controllo pubblico: Piano Nazionale Anticorruzione 2022, Allegato 2 - Delibera ANAC n.1133/2017, Allegato 1 – Delibera ANAC 264 del 20.6.2023, come modificato con Delibera ANAC 601 del 19 dicembre 2023, Allegato 1.

8.6 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRASPARENZA

La comunicazione è effettuata secondo quanto disposto nel paragrafo 3 e 4

8.7 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative di SAVNO, i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati sono tenuti alla comunicazione - in via informatica – degli stessi al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza che ne curerà la pubblicazione sul sito.

Il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n.33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione attraverso un monitoraggio tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto. Le tempistiche per l'effettuazione del monitoraggio sono riportate all'interno della Griglia trasparenza (allegato C).

Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, co. 14, della L. n.190/2012.

9. ALLEGATI AL PIANO

I seguenti documenti sono da considerarsi parti integranti e sostanziali del piano e ne costituiscono i suoi allegati:

- A. Analisi del Rischio ai sensi della L. n.190/2012
- B. Paragrafi del Modello di Organizzazione e Gestione 231.
- C. Griglia trasparenza